

La categoria verso un nuovo codice deontologico

Le tesi approvate dal XIV Congresso

La XIV assise nazionale svolta in Sicilia ha visto una numerosa affluenza ed un aperto confronto tra professionisti, politici, amministratori, imprenditori e giornalisti che hanno affollato il dibattito delle tre giornate dei lavori. Il presidente Conaf, Andrea Sisti ha sottolineato nelle sue conclusioni che "La deontologia rimane il collante di valori etici della professione, ma affinché tali valori siano riconosciuti devono essere fatti propri da tutta la categoria: perciò è stato proposto un nuovo codice deontologico".

In chiusura della sessione dedicata è stato sottolineato come la professione dell'agronomo e del forestale debba fornire un'utilità sociale improntata ai principi di legalità, responsabilità, decoro, ri-

serbo e competenza, trasparenza e diligenza.

Inoltre, nello svolgimento delle mansioni professionali, sarà obiettivo della nostra categoria adottare soluzioni tecniche compatibili con la salvaguardia delle risorse naturali, ricercare la tutela del consumatore con garanzia della qualità e tutelare la cultura delle comunità rurali, concorrendo allo sviluppo integrato e sostenibile.

Resta fondante il principio di autonomia, con particolare riguardo ai casi di incompatibilità.

Queste, quindi, le principali novità emerse dal XIV Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dotti forestali.

Il documento conclusivo ha ribadito che la formulazione del nuovo codice accoglierà i principi stabiliti dalla *Carta di Vieste*, auspicando

che al codice possa seguire un regolamento attuativo del procedimento disciplinare.

Il Congresso ha, quindi, impegnato il Consiglio Nazionale a valutare e revisionare la proposta di codice deontologico sottponendolo al successivo parere dell'Assemblea dei Presidenti Provinciali e, quindi, alla relativa definitiva approvazione.

Ma il XIV Congresso nazionale è stato anche momento di approfondita discussione e partecipazione in cui sono affrontati gli altri tre temi portanti confluiti tutti nel documento finale approvato dall'assemblea congressuale di cui si riportano le sintesi.

Cooperazione nell'area del mediterraneo

L'apporto di agronomi e forestali è fondamentale per evitare che la cooperazione d'area vasta possa avere

ripercussioni negative sulle produzioni agricole locali. L'ottica della nostra professione è volta ad incentivare, infatti, la promozione delle piccole realtà contadine, mirando ad un'adeguata ridistribuzione dei redditi e alla valorizzazione delle tipicità agricole territoriali. È fondamentale pertanto che il CONAF divenga interlocutore istituzionale privilegiato presso le organizzazioni nazionali ed internazionali, per porre al servizio della società la nostra competenza e professionalità nella pianificazione, progettazione, attuazione e monitoraggio dei futuri progetti di cooperazione.

Rapporto fra attività produttive e risorse naturali

La valorizzazione e l'utilizzazione delle risorse naturali e faunistiche necessita di figure professionali specializzate. Una corretta gestione di tali risorse non può prescindere dalla tutela della biodiversità, nonché dalla valorizzazione dell'ambiente naturale. La formazione (ora diventata obbligatoria e continua), passando dalle scienze della vita alla tecnica e agli aspetti economici consente di "leggere", interpretare e valutare, in senso ampio e corretto, i sistemi territoriali ed i fenomeni naturali nella loro diversità e complessità e, quindi, permette di progettare e mettere in atto adeguate tecniche gestionali, per la conservazione dei valori territoriali e al ripristino degli equilibri naturali. Per questo i dottori agronomi e i dotti forestali vigileranno sulle attività gli enti preposti, impegnandosi nella salvaguardia e nella valorizzazione delle specifiche prerogative professionali, garantendo l'impegno costante che vede la



News



Rosanna Zari,
vicepresidente CONAF

DIRETTA STREAMING: SUCCESSO DI CONTATTI PER IL XIV CONGRESSO

Grande successo di contatti per la diretta streaming del XIV Congresso: sono stati infatti oltre un migliaio gli utenti che hanno seguito la diretta sul portale www.conaf.it: «Una bella risposta da parte degli iscritti di tutta Italia – sottolinea la vicepresidente Conaf, Rosanna

Zari, responsabile della comunicazione –; la novità di questa edizione ha permesso a molti colleghi di seguire in diretta dal loro studio i lavori dell'assise. Il Conaf nazionale ha ritenuto necessario incrementare e aggiornare gli strumenti di comunicazione, per consentire al maggior numero di professionisti, di poter seguire comodamente davanti al proprio pc quelle che sono le attività e gli eventi organizzati per la categoria. Visto il successo ottenuto anche grazie ad una puntuale comunicazione, utilizzeremo anche in futuro questo mezzo».

NITRATI: LE SOLUZIONI PASSANO DA INNOVAZIONE E PROFESSIONALITÀ

Mitigare l'impatto ambientale dei rifiuti zootecnici per rendere compatibile il loro riutilizzo con le norme UE. Questo l'obiettivo che è stato raggiunto nel convegno – che si è svolto a Mantova – da titolo “La problematica nitrati e la sostenibilità ambientale nel mantovano”, organizzato dall'Ordine della provincia di Mantova, con il patrocinio del Conaf, della Federazione della Lombardia e della Provincia di Mantova. Attraverso quattro tesi progettuali presentate da agronomi liberi professionisti mantovani è stato sottolineato il ruolo centrale dell'agronomo da protagonista nella risoluzione del problema.

La gestione dei nitrati è un aspetto primario nel processo produttivo della zootecnia lombarda. La Direttiva Europea sui nitrati compie 20 anni: è infatti del 1991. Per la sua attuazione, in Italia si sono emanate Leggi, Decreti, norme interpretative, definiti carichi zootecnici e zone vulnerabili; a supporto degli allevatori, la Regione ha messo “sul campo” importanti risorse economiche, consapevole dell'impatto di tali norme sulle aziende zootecniche.

Ottima la partecipazione all'appuntamento mantovano con oltre un centinaio di agronomi provenienti dalla provincia e dalla Lombardia. Importante la presenza della Regione Lombardia con i dirigenti della DG Agricoltura Paolo Baccolo, direttore generale, che ha parlato della recente deroga e del Piano di sviluppo rurale mirato a sostegno degli interventi necessari per l'adeguamento delle aziende zootecniche alla direttiva nitrati.

“L'iniziativa – secondo Claudio Leoni, presidente dell'Ordine di Mantova – ha coinciso con la concessione della deroga dell'Unione Eu-

ropea sui nitrati e sottolinea la capacità progettuale degli agronomi nell'ambito della realtà agricola padana”.

“L'applicazione della direttiva n. 91/676 – ha affermato Giorgio Buzza, presidente della Federazione lombarda – rappresenta la prima grande criticità dell'agricoltura professionale di pianura e potrebbe ancora causare a diverse aziende zootecniche, nel prossimo futuro, problemi di portata ben maggiore rispetto all'annosa vicenda delle quote latte. Sotto questo profilo sarà certamente essenziale il ruolo che le istituzioni regionali e nazionali sapranno svolgere in sede comunitaria al fine di consentire la necessaria gradualità nell'applicazione della direttiva”.

FORESTALIA 2012: IL BOSCO DEL TERZO MILLENNIO

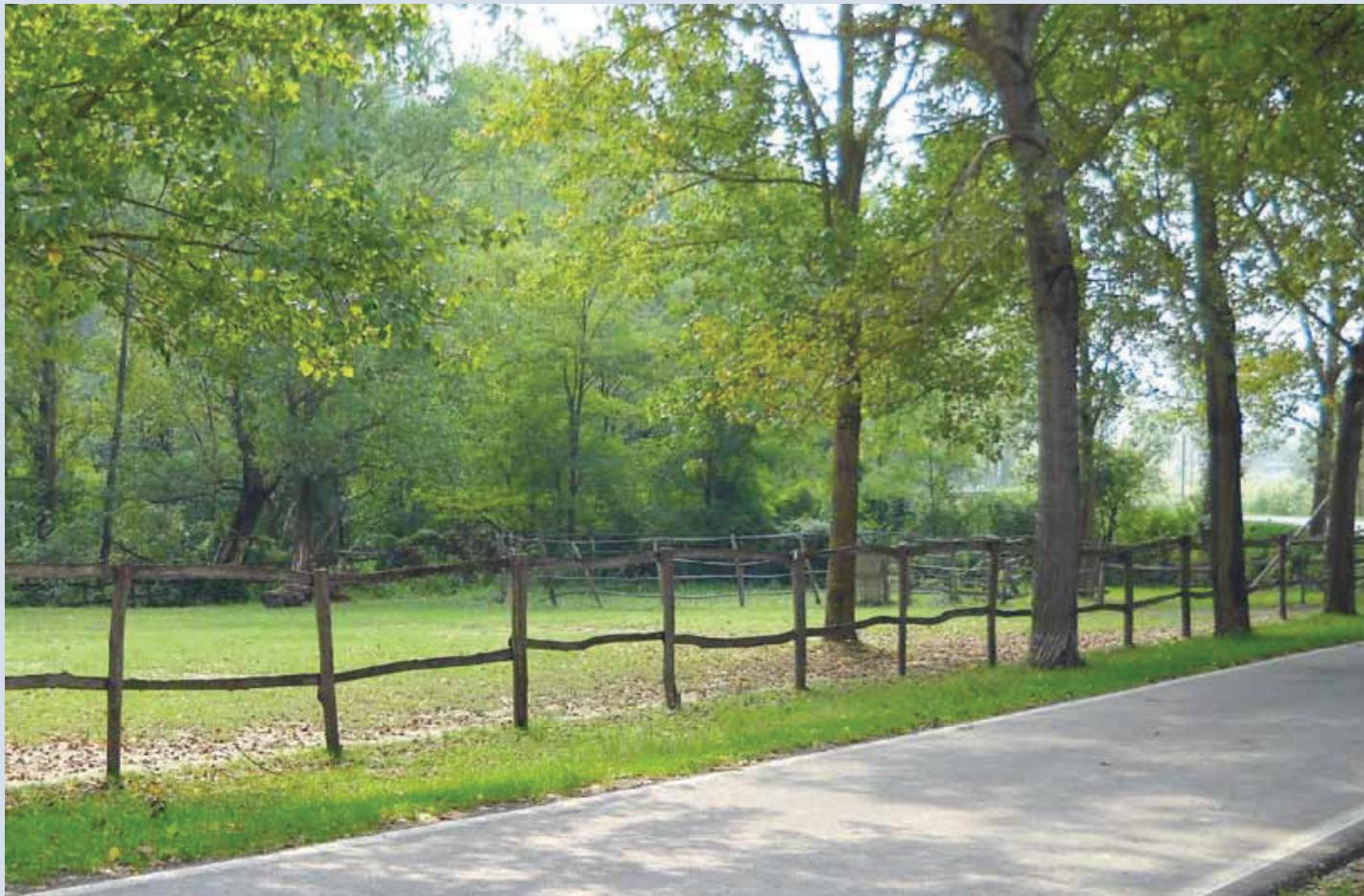
Parte da Piacenza la mostra dedicata ai lavori forestali ed alla filiera energetica sostenibile. Dal 17 al 19 febbraio 2012, presso Piacenza Expo, si svolgerà la prima edizione di *Forestalia*, salone agroforestale italiano.

In un contesto economico segnato da evidenti fasi di crisi nei settori industriali e manifatturieri, assistiamo alla riscoperta delle lavorazioni agroforestali da tempo dismesse. La risorsa bosco in questi ultimi anni ha assunto un valore significativo anche perché ha offerto nuove opportunità di lavoro per gli abitanti delle zone montuose. Un approccio nuovo, da parte delle Regioni e della Comunità Europea, verso le tematiche di risparmio energetico ha fatto il resto, realizzando una “foresta di opportunità” per chi volesse intraprendere professionalmente questa attività. Solo in Europa oltre metà delle fonti rinnovabili oggi è costituita dal legno, proveniente dalle foreste che popolano più di 100 milioni di ettari.

Già dall'esordio la manifestazione potrà contare sul patrocinio di UNCEM, l'Unione Nazionale delle Comunità Montane, e di FEDERFORESTE, la Federazione Italiana delle Comunità Forestali. Si tratta di un segnale confortante per il progetto, gestito da Piacenza Expo, che vuole candidarsi a mostra di riferimento per la zona appenninica. Piacenza infatti, grazie alla sua facile raggiungibilità, può essere considerata l'ideale ubicazione tra le vallate montane ed i distretti produttivi della pianura.

Forestalia è una mostra che presenterà mezzi e tecnologie per i lavori forestali e proporrà le soluzioni sostenibili per la filiera del legno a scopo energetico. Un nuovo strumento di comunicazione a disposizione delle aziende fornitrice del settore agroforestale. Oltre alla parte espositiva tecnici, imprenditori ed operatori forestali avranno la possibilità di aggiornarsi attraverso una serie di seminari ed incontri. Sicurezza nelle operazioni, corrette prassi di taglio ed esbosco, normative e procedure burocratiche saranno alcuni dei temi trattati nell'appuntamento di febbraio.

Forestalia si svolgerà, presso il moderno quartiere fieristico di Piacenza, in contemporanea con Edilshow, un appuntamento storico legato ai temi dell'artigianato edile.



categoria come protagonista della difesa del territorio.

Il verde urbano

Il diffuso degrado del verde urbano e periurbano riguarda l'intero territorio nazionale, con esclusione di alcune aree di eccellenza. Governare e gestire in maniera professionalmente corretta il verde pubblico esistente per renderlo fruibile, funzionale e sicuro diventa un obiettivo imprescindibile. Occorre un impegno da parte degli enti locali per elevare gli standard di verde pubblico disponibile per abitante, attualmente lontani dagli obiettivi di buona vivibilità. Gli strumenti della pianificazione locale devono garantire la presenza di apparati necessari alla promozione e alla gestione del verde pubblico: *in primis* Regolamento del verde, Piano del Verde, Censimento del Verde e Carta del Verde.

Solo un approccio interdisciplinare

che preveda l'apporto costante delle specifiche e necessarie competenze agronomiche e forestali sarà indice di reale risposta alla crescente domanda ambientale all'interno dei compatti urbani

Subito una legge che ferma il consumo di suolo

Appello alle istituzioni del presidente degli agronomi e forestali Andrea Sisti: "Non c'è più tempo da perdere occorre invertire la rotta: non ci sarà sviluppo senza il territorio. Prima le Cinque Terre, poi Genova, oggi l'alluvione di Messina. Ancora cronache di morti e distruzione nelle città e nelle campagne. Ancora una volta la causa è la mancanza di prevenzione: è necessaria, nel più breve tempo possibile, una legge che ferma il consumo di suolo e introduca strumenti finanziari finalizzati alla realizzazione di opere di manutenzione del territorio in grado di inserire diritti ecologici

e paesaggistici che devono sostituire gli oneri di urbanizzazione".

Secondo il presidente del CONAF "Dobbiamo riqualificare le città nell'ottica di interconnettere e interconnetterle con il territorio circostante. Un'operazione non più procrastinabile che deve necessariamente portare a cambiare i sistemi di tassazione sul territorio per migliorare la qualità degli insediamenti. Le amministrazioni comunali e gli enti preposti – è l'appello di Sisti – devono essere obbligati con questa modalità di contribuzione a fare interventi per la salvaguardia del territorio e non deturarlo".

Nuova programmazione psr, necessario un maggiore coordinamento tra le regioni

"Sul prossimo Piano di Sviluppo Rurale si auspica un maggior coordinamento nazionale tra le regioni in vista dell'attuazione dei prossimi

regolamenti comunitari. L'attività di formazione e di divulgazione diretta agli "agricoltori attivi" deve avere un comune denominatore passando attraverso le professionalità a questo deputate; del resto con la riforma delle professioni introdotta nella legge di stabilità, non mancheranno oltre alla possibilità di operare singolarmente per ciascun professionista anche forme nuove di aggregazione attraverso le società di professionisti che potranno operare al meglio con strutture permanenti ed economie di gestione su tutto il territorio nazionale". Questo il messaggio che ha voluto trasmettere il Consiglio dell'Ordine, attraverso Rosanna Zari, vice presidente al convegno "Lo sviluppo rurale comunicato ai cittadini" tenutosi a Milano a novembre e organizzato dalla Rete Rurale. La posizione era già stata ribadita al tavolo di partenariato del Ministero. Il convegno è stato l'occasione, per il CO-

NAF, per illustrare nel dettaglio tutte le azioni di comunicazione intraprese dal 2007 ad oggi per la divulgazione ai cittadini delle opportunità offerte dall'attuale Piano di Sviluppo Rurale. Molte sono state le attività svolte, dalle varie componenti ordinistiche dei dottori agronomi e dei dottori forestali su tutto il suo territorio nazionale con campagne informative e promozionali innovative attraverso l'utilizzo dei new media con l'obiettivo di raggiungere il più ampio target di iscritti e cittadini, beneficiari ultimi dello sviluppo rurale finalizzato all'in-

vestimento di fondi europei. Gli argomenti trattati sono stati molteplici da quelli attinenti la programmazione, agli aspetti tecnico organizzativi quali il business plan, la tutela e valorizzazione delle agro bio diversità, la funzionalità del portale Sian, per i pagamenti agro ambientali, il benessere degli animali. Altri temi hanno riguardato la copertura assicurativa agevolata dei rischi agricoli e le novità in materia di condizionalità, oltre al pacchetto giovani, l'agricoltura mediterranea e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Infine, la misura 114

sulla consulenza aziendale, le energie da fonti rinnovabili e i futuri scenari europei dello sviluppo rurale in vista della imminente riforma della PAC. La categoria, nei numerosi incontri dedicati al PSR, ha intercettato direttamente oltre 51.600 contatti. Gli eventi, grazie alla rete territoriale in cui è strutturato l'ordine nazionale, hanno interessato la maggior parte delle regioni italiane (Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto, Piemonte) attraverso seminari, incontri tecnici, giornate di

formazione, dibattiti e convegni, ma non sono mancate dirette esperienze in campo, come quella organizzata dall'ordine di Novara che ha visto la diretta partecipazione dei cittadini all'illustrazione delle principali attività silvoculturali, nei boschi del monte Mesma. Le azioni promozionali intraprese dal CONAF sul PSR, attraverso i suoi strumenti di comunicazione (il XIII congresso, AF rivista istituzionale, comunicati stampa, sito istituzionale, newsletter) hanno prodotto dal 2007 ad oggi oltre 300mila contatti tra iscritti e cittadini.

Speciale Liguria

Alluvione in Liguria: il 15 per cento dei boschi liguri è a rischio dissesto; l'abbandono delle aree rurali sul banco degli imputati

Nonostante il 95% delle foreste liguri siano definite potenzialmente disponibili alla raccolta del legno, sono in media di età avanzata e spesso hanno superato il turno consuetudinario. Il 15% del territorio boscato ligure, la regione d'Italia che ha la maggior superficie boscata (387.170 ha pari al 71,5% di quella totale), è soggetto a dissesti a causa dell'abbandono delle aree rurali e di conseguenza della mancanza di un adeguato presidio territoriale in grado di garantire la gestione forestale, la regimazione idrica, oltre che il mantenimento di un corretto deflusso superficiale delle acque meteoriche. È quanto sottolinea il CONAF su elaborazione dei dati INFC, in seguito alle alluvioni che hanno colpito la Liguria ad ottobre.

L'elevata presenza di necromassa (alberi morti in piedi o atterrati) in Liguria raggiunge, infatti, i livelli più alti d'Italia e testimonia l'assenza di una gestione attiva dei boschi. Il 75,5% della necromassa ligure si riferisce agli alberi morti in piedi (364,4/ha contro i 154,6/ha in media delle regioni dell'Appenino centro nord e i 134/ha di media in Italia) per un totale di 13,9 m³/ha (5,2 m³/ha la media delle regioni dell'Appenino centro nord e 5,4 m³/ha dell'Italia). Si tratta, nel dettaglio, della percentuale più alta d'Italia, seguita dal Piemonte con 10,2 m³/ha e dalla Toscana e dalla Lombardia con 8,5 e 8,2 m³/ha. Anche la necromassa a terra in Liguria è superiore alla media nazionale (3,1 m³/ha contro l'1,3 m³/ha dell'Appenino centro nord e 1,9 m³/ha dell'Italia).

"Un dato allarmante che, pur in presenza di precipitazioni eccezionali testimonia una mancanza nella corretta gestione dei boschi. Alcuni corsi dei fiumi, a causa dell'eccessivo materiale sedimentario accumulato, infatti, hanno modificato il loro corso, fenomeno favorito anche dalla presenza incontrollata di vegetazione sia viva che morta" – spiega Sabrina Diamanti, presidente della Federazione ligure dei Dottori Agronomi e dei Dottori.

I problemi di gestione del soprassuolo ligure

La gestione non risulta attiva a causa dell'abbandono delle aree rurali, delle difficoltà di accesso e di lavorazione nei soprassuoli. Il 53% dei cedui

è in uno stadio adulto e il 36% è considerato invecchiato. Quindi solo l'11% dei cedui risulta in fase giovanile.

"Crediamo – spiega il presidente Diamanti – che a questo punto non resti che iniziare un percorso di pianificazione che abbia una dimensione territoriale e non locale, occorra individuare politiche gestionali che agevolino le operazioni culturali nei boschi, contribuendo anche a invertire il processo di esodo verso la città, venendo incontro alle esigenze di imprenditori agricoli e forestali che hanno intenzione di mantenere o iniziare la propria attività. Si rendono necessari chiarezza normativa e snellimento burocratico. Occorrono politiche di gestione degli alvei fluviali che ripartano dalla situazione attuale e non si basino su dati ormai obsoleti. Occorre eliminare una miopia progettuale che continua a ignorare che la gestione ambientale è una materia multidisciplinare, che l'attività di pianificazione deve riguardare tutto il territorio, superfici e versanti boscati compresi, coinvolgendo tutte le figure professionali necessarie".

Il bosco ligure: lo stato dell'arte

In Liguria (dati carta dei tipi forestali della Regione Liguria) i boschi alti (cerrete, faggete, castagneti, e pinete) coprono 325.651 ha, il 60% dell'intera superficie regionale, l'84,4% di quella forestale totale. Gli arbusteti (collinari, montani, subalpini e macchie termo mediterranee) coprono invece 28.689 ha, il 5,3% della superficie regionale e il 7,4% di quella forestale. Infine le boscaglie pioniere o di invasione pari a circa 19.015 ha, il 4,9% della superficie forestale e le formazioni riparie che coprono 12.648 ha il 3,3% della superficie forestale. In questo contesto le provincie con la maggiore superficie forestale risultano essere Genova e Savona con rispettivamente 131.344 ha (71,6% della superficie provinciale e 33,9% della superficie forestale regionale) e 117.868 ha (76,3% della superficie provinciale e 30,4% di quella forestale regionale). Seguono Imperia con 75.598 ha (65,4% della superficie provinciale e il 19,5% della superficie forestale regionale) e La Spezia con 62.361 ha (70,7% della superficie provinciale e 16,2% di quella forestale regionale).